

N. 81 – marzo 2000

Editoriale

Franca Cleis

Due donne eliodoro

Nei mesi scorsi ho "scoperto" due donne delle quali si dovrebbe parlare a caratteri cubitali a forma di ghirlanda: Rachel Carson e Julia Hill. Due donne Grandi, coraggiose, accomunate dall'amore per il mondo, prezioso bene comune, e per la vita di tutte/tutti noi. Due donne-eliodoro, al cui confronto l'imperatore del globo Bill Gates e i suoi compagni apprendisti stregoni scompaiono nella polvere. Di Rachel Carson si è già persa memoria. Di Julia Hill si è parlato troppo poco. A loro voglio dedicare questo numero di donne per la pace e il mio pensiero d'amore e di stima dentro il giallo brillante dell'8 marzo 2000. Che la "nostra" primavera non sia silenziosa!

Rachel Louise Carson

La vita e l'opera pionieristica di Rachel Carson mi sono state "svelate e rivelate" da Sylvie Coyaud, che di lie ci ha parlato il 29 gennaio scorso, in uno degli incontri di *Pensare un mondo con le donne. Biografie e autobiografie*, organizzati dall'associazione Dialogare-Incontri di Lugano. Una "donna bellissima", ci ha detto Sylvie, "vestita di pizzi e merletti", che ha cercato di "cambiare in bene il mondo".

Rachel Louise Carson è nata nel 1907 in Pennsylvania. Suo padre, Robert, fu un padre assente. Sua madre Maria Mc Lean, fino al suo matrimonio maestra e musicista, rimasta presto vedova volle educare le sue figlie, come lei stessa era stata educata da sua madre, per farne delle cittadine attive. Siccome Maria aveva dovuto abbandonare la sua carriera per sposarsi, trasferì sulle figlie le sue ambizioni, il suo amore per i libri e per la natura, la sua passione per la botanica e gli uccelli.

Rachel, sveglia e intelligente, fu indirizzata all'università al Pennsylvania College for Women. Doveva laurearsi in letteratura inglese, ma l'incontro con la prof. Mary Scott Skinker, che diventerà la sua guida e amica, cambiò radicalmente l'indirizzo dei suoi studi e la sua vita.

Rachel scelse quindi di studiare biologia e nel 1932, dopo aver lavorato nel laboratorio di biologia marittima di Woods Hall nel Massachusetts, ottenne il diploma di biologa marina. Fu professoressa in zoologia all'università del Maryland dal 1931 al 1936, quando fu assunta dal governo americano a Washington, come biologa delle acque.

Rachel Carson lavorò al Ministero americano della pesca per sedici anni, curandone le pubblicazioni scientifiche e creandosi così una rete di conoscenze e di informazioni di grande importanza e valore. La sua passione per la biologia e la vita e la passione per la scrittura, la portarono a pubblicare nel 1951 il libro *The Sea Around us* (trad. it. *Il mare intorno a noi*, Einaudi 1973), che diventò subito un best-seller, la impose all'interesse del grande pubblico, le portò numerosi riconoscimenti scientifici e anche l'indipendenza economica. Nel 1952 Rachel Carson dimissionò dal Ministero per dedicarsi esclusivamente alla ricerca, nel Maine, sulle rive di quel mare verde...

Nel 1955 pubblicò *The Edge of the Sea*, al quale farà seguito nel 1962 "l'esplosivo" (è il caso di dirlo) *Silent Spring* (trad. it. *Primavera silenziosa*, Feltrinelli 1963, 1966, 1999).

È raro che un libro riesca a modificare il corso della storia eppure il saggio di Rachel Carson è riuscito a farlo, tanto da far scrivere all'attuale vicepresidente degli USA, Al Gore, **"il libro di Rachel Carson, pietra miliare dell'ambientalismo, è la prova innegabile di quanto il potere di un'idea possa essere di gran lunga più forte del potere dei politici"**.

Ma qual era stata "l'idea" di Rachel Carson? Inquietata dall'impiego sconsiderato dei pesticidi, informata da amiche e amici che vedevano morire in massa gli uccelli sotto la polverizzazione del DDT, Rachel Carson prese come nuovo oggetto delle sue ricerche di analizzare gli effetti dei pesticidi nella catena alimentare. Rachel Carson previde con forte anticipo sui tempi gli effetti delle tecniche impiegate in agricoltura, denunciò l'uso degli insetticidi chimici, e di sostanze velenose, inquinanti, cancerogene o letali, per l'umanità e per la natura, e chiamò in causa il Governo degli Stati Uniti per il lassismo e noncuranza.

Il suo libro documentato e coraggioso, calamitò l'attenzione dell'opinione pubblica americana, e nacquero così i primi gruppi ambientalisti del mondo. Rachel, naturalmente, fu attaccata dalle grandi ditte produttrici di pesticidi, tra le quali quella Monsanto di cui "tanto" ancora si parla oggi (vedi Seattle). Ma questa

“donna per bene” dal Maine riuscì a far riconoscere pubblicamente la nocività dei pesticidi chimici. Una commissione speciale, nominata dal Presidente Kennedy, dovette infatti alla fine riconoscere la validità delle sue tesi scientifiche, e arrivare all’interdizione del DDT.

Rachel Carson morì di cancro nel 1964 senza poter “vedere la vittoria della sua battaglia umanitaria”, ma il suo impegno appassionato, lo scrupoloso rispetto della verità e il suo coraggio sono serviti da modello nella lotta per la difesa dell’ambiente in tutto il mondo, e lei stessa è e deve essere considerata **la madre del movimento ambientalista mondiale**.

Con il suo libro *Primavera silenziosa* Rachel Carson ci ha dimostrato che esistono varie alternative all’irresponsabile e impudente avvelenamento del pianeta da parte delle industrie chimiche, e che il lavoro congiunto di studiosi e studiosi di entomologia, patologia, genetica, fisiologia, biochimica, ed ecologia suggerisce soluzioni *biologiche*, basate sulla conoscenza degli organismi viventi, per evitare... che la primavera scompaia silenziosamente dalla faccia della Terra.

Julia Hill **lunatica ragazza farfalla**

Di Julia, detta “butterfly” non so la data di nascita, né di chi sia figlia, né che studi abbia fatto.

Io l’ho solo vista in televisione, pochi secondi, perché ha vissuto su un albero. È passata, nel brevissimo messaggio mediatico, come un “tipa strana”, una nuova “baronessa rampante”...

“Partire da sé per cambiare il mondo”.

Julia Hill, è una ragazza californiana, di circa 25 anni. Per due anni ha vissuto su “Luna”, una sequoia alta circa 55 metri e vecchia di 1000 anni, situata vicino alla cittadina di Stafford, nel Nord Caroline, per salvarle la vita.

“Luna” infatti, albero antichissimo, rischiava di essere tagliata, come già è successo al 97 per cento delle antiche foreste di sequoie, che una volta ricoprivano le coste della California, per circa 1 milione di ettari.

E “butterfly” sulla sua “Luna” ha vinto:

la sequoia maestosa, simbolo di tutti gli alberi che ci chiedono la vita, continuerà a vivere e a far vivere.

I mass-media hanno trattato Julia come un fenomeno, un caso più che altro folkloristico, una “lunatica”, una sventata, che si è arrampicata in cima ad un albero, e ci è rimasta, sacrificando due anni della sua vita. Ma se si presta attenzione a quel poco che abbiamo potuto sapere e sentire da lei, il gesto di Julia è molto di più. È un gesto carico di valore simbolico: è il gesto di un’avventura femminile mistica, d’amore.

Ha detto Julia: “sapevo che la protezione di quegli alberi sarebbe diventata una questione spirituale, per me”.

E il suo sguardo era sereno, di fiducia, di purezza d’animo, determinato.

Ecco, scrive Grazia Francescato *), “in questo mondo materiale, in cui la ricerca dei beni e del consumo pare essere diventata la risposta a tutti i nostri bisogni, c’è una ragazza che ci parla di spiritualità, che entra in rapporto profondo con la Natura, che ridà significato vero alle parole “e-mozione” (movimento da), oggi terreno di conquista passivo della televisione e dei pubblicitari: una ragazza che “sente” qualcosa che la porta all’azione.

Un’azione individuale, la sua, ma anche collettiva, perché Julia non sarebbe potuta sopravvivere senza l’aiuto delle sue compagne e dei suoi compagni che, percorrendo ogni giorno 2 miglia a piedi, le portavano i generi di prima necessità, le poche cose di cui ha bisogno una persona che vive su un albero. È questa capacità, vecchia di millenni, che però oggi ci pare nuovissima, che si può leggere nello sguardo di Julia.

Julia è il simbolo non solo dei nuovi ecologisti americani, non solo della complessità e della bellezza della rivolta di Seattle, cioè del movimento che ha contribuito a fermare i poteri forti al vertice dell’Organizzazione Mondiale del Commercio - **lei ha sconfitto la Pacific Lumber, una potente industria del legno che opera nel nord della California dal 1869.**

Julia è anche il simbolo del grande progresso che attende il mondo del 2000: quello della riunificazione tra ragione e sentimento, in una sintesi più alta.

Una sfida che io credo verrà vinta proprio dalle donne, da sempre abituate ad accettare e gestire le emozioni in modo non separato dalla coscienza, e quindi avviate a ricostruire il circolo più vero e profondo della vita”.

Grazie Julia, grazie “Luna”!

*) Grazia Francescato: *Uno sguardo d’attesa per il mondo futuro*, “Avvenimenti”, 2-9 gennaio 2000.

Quando le schiave prendono la parola

Marina Pivetta

Il primo segnale d'allarme è venuto dalle donne, scrive Giuliana Sgrena, nell'introduzione al volume *La schiavitù del velo*, pubblicato da manifestolibri.

Prima ancora che l'ondata islamista assumesse le dimensioni che ha raggiunto oggi, dal Marocco all'Afghanistan, sono state loro a segnalare quanto fosse persecutorio, violento, crudele l'integralismo religioso.

Anche se ricacciate tra le mura domestiche e confinate nella loro funzione biologica, non si sono rassegnate.

Prima dei crimini si sono riversati sulle donne mille obblighi e divieti, alimentati da accuse che si fanno risalire alla notte dei tempi. *È partendo dalle parole*, scrive Zineb Laouedj, *che sono poi arrivati alla mattanza*.

Analizzando testi sacri, giornali, ma anche modi di dire si possono scoprire le radici di questa violenza.

In Algeria ci sono proverbi che istigano l'opinione pubblica contro le donne: "Le donne sono la rete del diavolo", o "Una donna merita lodi solo quando è morta", sono solo due dei motti citati nel saggio di Laouedy.

Il libro raccoglie una decina di scritti, tra cui anche quello di un uomo. Sono intellettuali che da tempo stanno lavorando contro corrente per dire al mondo che la presunzione di chi vuole esercitare un potere autoritario e repressivo, grazie al silenzio delle donne, è senza futuro. Da tempo questo silenzio si è rotto.

Perfino le più schiave di tutte, le donne afgane, sono riuscite a far sapere, anche se imprigionate nei loro lugubri *burqua*, che una volta tolta loro ogni possibilità di lavoro per poter mantenere la propria famiglia sono costrette a prostituirsi. E lo fanno, con la compiacenza di quei talebani dalla doppia morale.

(ndr: L'Afghanistan, secondo l'Onu, è il primo produttore al mondo di oppio. Il papavero viene coltivato con il placet dei talebani. Che "ricat-tano" l'Occidente).

Il libro: AA.VV., *La schiavitù del velo*, manifesto libri, Roma 1999.

INFORMAZIONI

CHARLOTTE SALOMON

(1917-1943)

È una giovane artista ebrea uccisa nel 1943, ad Auschwitz, il giorno stesso del suo arrivo in quanto "donna ebrea incinta"; Charlotte si era sposata da poco.

Nel 1939, già braccata dalla polizia francese e dalle SS, Charlotte Salomon intuisce qualcosa di importante: **a un regime totalitario che invade ogni momento dell'esperienza, un'artista può rispondere non con la pedagogia, ma con un'opera "totale"**, capace di parlare a vista, udito, mente, cuore. Pensa alla musica, chiave delle emozioni, alla parola, innesco del pensiero; pensa a cinema, teatro, fumetto, forse ai cantastorie e alla lanterna magica. **Pittrice inventa un nuovo modo di dipingere**: canzoni ballate arie di opere frasi e versi che si trova a mormorare lavorando, entrano nel testo pittorico, annotati a commento o impressi sul colore fresco, sospesi sopra la testa dei personaggi che si riproducono in sequenza come in una striscia. Prima di allora, nessuno aveva combinato tante tecniche e registri, ciascuno con la sua aura e temporalità. **Nascono così più di 1800 gouaches in bianco rosso giallo e blu, incise dai solchi scuri della scrittura, gouaches che prima di essere arrestata Charlotte affida a un amico: "Abbine cura, è tutto quel che resta di me"...**

APPUNTAMENTI e altro

A conclusione del corso

"Pensare un mondo con le donne"

biografie e autobiografie

organizzato dall'associazione
Dialogare-Incontri è prevista per
sabato 25 marzo
dalle ore 9.00 alle 17.00
presso l'USI a Lugano
una giornata dedicata alla vita e all'opera di
CHARLOTTE SALOMON

Programma:
(il mattino dalle ore 9.00)
relazione della prof. **Liana Borghi** dell'Università di Firenze, con proiezioni e mostra didattica;
(il pomeriggio dalle ore 14.00)
proiezione del film sulla vita di Charlotte Salomon del regista svizzero Richard Dindo.

CINEMA

**Dal 14 marzo al 7 aprile a Bellinzona, Lugano, Locarno e Chiasso nell'ambito della rassegna
"Nouvelles, l'occhio delle donne" saranno proiettate produzioni cinematografiche di registi di fama
internazionale.**
Nel sito www.cicibi.ch informazioni dettagliate.

APPELLI LIBRI e altro

MOSCA

Il gruppo "madri dei soldati russi" ha organizzato a Mosca, la scorsa settimana un'importante manifestazione contro la guerra in Cecenia.
Erano in molte/i a protestare davanti al Cremlino contro la politica di Putin: dov'era l'informazione globale?

TURCHIA

"Se pubblicate le parole dei giovani soldati di ritorno dal fronte, voi "insultate e indebolite l'armata". Questo il capo d'accusa che la giustizia turca ha lanciato contro la giornalista Nadire Mater, e contro l'editore del suo libro, che rischiano da 4 a 24 anni di prigione.
La guerra civile tra Curdi e l'esercito turco dura da anni. I coscritti sono inviati al fronte con la testa piena di propaganda "rambista". Al fronte scoprono la paura, la fame, l'orrore. Nadire Mater, giornalista per International Press Services e per Reporter sans frontières ha pubblicato in giugno 1999 il volume *Le livre de Mehmed* con le testimonianze di 42 soldati che hanno avuto la fortuna di tornare vivi. Vengono da regioni diverse del paese e sono di religioni diverse. Hanno raccontato a Nadire la "loro" guerra nel periodo 1994-98. Nadire Mater e il loro editore sono ora sotto processo.

❖ *Donne che al cielo
si stagliano
come sculture al vento.
Monumenti di dolore
a cui nessuno mai
asciugherà il pianto.
Né tenderà la mano
per accarezzarne il grembo...*

Lucia Della Femina nel volumetto:

Aa.VV., *Gli assassini della tenerezza. Poesie contro la guerra alla Jugoslavia*, presentazione di Fulvio Grimaldi, ed. La città del sole, Napoli 1999, L. 15000.--

❖ "Adozione a distanza" dei figli e delle figlie dei lavoratori della Zastava di Kragujevac bombardata dalla Nato.

Associazione culturale e di solidarietà con la popolazione jugoslava. RDB Via M.C. di Savoia 40, Bari e-mail ponte@ist.it

LUCE D'ERAMO, *Racconti quasi di guerra*, Mondadori, L. 29000.—

PAOLA MASINO, *Colloquio di notte*, La Luna, L. 19000.—

SIMONA MAFAL, *Un lungo incantesimo*, ed. Gelka, L. 30000.—

JAY WINTER, *Il lutto e la memoria*, Il Mulino, L. 40000.—

ASTRID ASTOLFI, *Reconstruction après la guerre. L'exemple de Pakrac (Croatie)*, ed. l'Harmattan.
Per ordinazioni: Editions IES, cp. 265, 1211 Ginevra.

Tre video contro le guerre e la disinformazione: "Serbi da morire": il dramma dei profughi; "Jugoslavia. Il popolo invisibile"; "Iraq. Genocidio nell'Eden": un ampio documentario sull'Iraq, culla della civiltà mediterranea, dopo nove anni di embargo.

Prezzo L. 25000.—l'uno

Per ordinazioni: e-mail ponteper@tin.it

MARCIA MONDIALE DELLE DONNE 2000

Perché una marcia?

**per la speranza, per l'uguaglianza,
per la pace, per la democrazia.**

Le donne si mettono in marcia. Cinque continenti risuoneranno delle loro parole, delle loro canzoni, delle loro richieste, dei loro passi.

Chi?

Da quando le femministe del Québec hanno lanciato un appello di solidarietà mondiale delle donne, il progetto ha fatto passi da gigante. Più di 130 paesi, tra i quali la Svizzera, sono rappresentati ora all'interno del progetto e più di 2000 gruppi si sono iscritti. Più di 40 coordinamenti nazionali si sono messi in moto. È dunque il momento di dire che migliaia di donne stanno costruendo un magnifico evento collettivo.

A quale scopo?

La Marcia mondiale vuole essere una denuncia ad alta voce / ad alte voci contro la povertà, e contro ogni tipo di violenza sulle donne. Le rivendicazioni gli appelli le richieste costituiscono un programma essenziale e necessario senza dubbio per molti anni a venire.

In questo senso **l'appuntamento mondiale**

**del 17 ottobre 2000,
davanti alle Nazioni Unite**

è nel contempo la fine e l'inizio di una tappa, alla quale altre dovranno seguire.

Come?

L'idea di tenere una Marcia mondiale delle donne nell'anno 2000 è nata in seguito alla Marcia delle donne contro la povertà che ha avuto luogo nel 1995 nel Québec. Questa marcia, iniziata dalla Federazione delle donne del Québec, ha conosciuto un enorme successo. 850 donne, che hanno marciato, la maggior parte nel corso di 10 giorni per 9 rivendicazioni di carattere economico, sono state accolte a più di 15000 persone alla fine della Marcia.

La Marcia ha mobilitato l'insieme dei movimenti femministi e si è guadagnata l'appoggio di molti settori della popolazione. Durante la Marcia del 1995 la presenza di una ventina di donne provenienti dai paesi del sud ci ha ricordato che è essenziale di mondializzare la solidarietà. In questo senso il Forum mondiale di Pechino ha confermato che dappertutto nel mondo le donne sono più che mai determinate a lottare per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace.

**8 marzo 2000 A GINEVRA
e per tutto il 2000 NEL MONDO**

Obiettivi della Marcia

- stimolare un vasto movimento di solidarietà dei gruppi di donne in modo che la Marcia costituisca **un gesto di affermazione e di libertà delle donne del mondo**
- **promuovere l'uguaglianza** tra le donne e gli uomini
- **stabilire le rivendicazioni e le alternative comuni** ai movimenti delle donne del mondo **intorno ai temi della povertà e della violenza fatta alle donne.**
- **portare i Governi** e i membri della società civile a sostenere e a **effettuare i cambiamenti** che s'impongono per migliorare le condizioni e la qualità di vita delle donne nel mondo
- **marcare l'entrata nel nuovo millennio e dimostrare la determinazione delle donne, di ieri e di oggi di cambiare il mondo.**

La Marcia mondiale delle donne in Svizzera

- contro la povertà e per la condivisione delle ricchezze
- contro la violenza fatta alle donne, e per il rispetto della loro integrità fisica e mentale

**con le delegate dei paesi d'Europa
farà il suo primo passo**

**A GINEVRA
l'8 marzo 2000**

blu, verde, rosso e giallo sono i nostri colori: marciamo nei colori!

14.30 Place des Nations
15.30 OMC Avenue de la Paix
17.00 Jardin Anglais
18.00 Place Bel-Air

(a retro il programma della Marcia nel Ticino)